



IL SEGRETARIO REGIONALE DEL LAZIO

A tutti i colleghi iscritti alla Fimmg

Roma 24/12/2007

Care Colleghe e cari Colleghi,

vi inviamo questa lettera per illustrare ciò che è successo, ciò che sta accadendo e ciò che presumibilmente accadrà nei prossimi mesi nella nostra Regione, affinché possiate essere a conoscenza di tutti i risvolti ed i problemi passati presenti e purtroppo futuri.

Pensiamo siate tutti a conoscenza da circa 12 mesi la Regione Lazio ha intrapreso una politica di risanamento del bilancio che nel corso del 2007 avrebbe dovuto comportare una riduzione di costi per il sistema pari a circa 700 milioni di euro.

Per varie motivazioni, l'obiettivo è stato solo parzialmente raggiunto e pertanto nel prossimo anno siamo costretti, onde evitare il commissariamento governativo ad aumentare il risparmio "riportando" la somma mancante del 2007, circa 300 milioni di euro, sul bilancio 2008, per un ammontare di circa 1 miliardo di euro di risparmio.

Un obiettivo molto ambizioso che se dovesse essere mancato comporterebbe il concreto rischio di default del sistema sanitario pubblico, con le prevedibili e nefaste conseguenze per chi, come noi, opera nel sistema.

La Fimmg Lazio nel corso degli ultimi 12 mesi ha lavorato cercando di proporre soluzioni utili sia al sistema sia alla nostra categoria, credendo che solo una nuova politica fatta di proposte ed innovazioni attraverso la valorizzazione del ruolo del medico di medicina generale, potesse tamponare i guasti fatti dalla vecchia politica, che al motto di "tassa e spendi" negli ultimi 15 anni ha portato noi nel Lazio ad una situazione pre-fallimentare.

Noi medici di medicina generale siamo vittime di una situazione che stiamo denunciando da anni, inascoltati "grilli parlanti" di ieri ma caparbi propositori di nuove soluzioni oggi.

Non abbiamo rendite di posizione, né beni al sole od all'ombra da difendere, quanto una situazione professionale ed economica seriamente compromessa da un'erosione del potere d'acquisto del nostro stipendio, da un aumento dei costi di gestione di studio, da un aumento dell'imposizione fiscale, da un aumento del carico di lavoro aggravato da una situazione vicina al "burn out" per molti colleghi e da una generale incertezza e confusione sul prossimo futuro.

In questa situazione si determinano comportamenti e dinamiche esplosive, che se non sono affrontate con serenità e giusta fermezza rischiano solo di alimentare il fuoco delle polemiche senza portare ad alcun risultato concreto.

Il ruolo del sindacato in questa fase è sicuramente irto di insidie. Da una parte, infatti, si cerca di mantenere un profilo istituzionale che cerchi di gestire nel miglior modo possibile il rischio di deflagrazione del sistema, con conseguente marginalizzazione del medico di medicina generale, dall'altra è necessario proporre soluzioni alternative economicamente valutabili e professionalmente compatibili con l'attuale situazione e che cerchino di valorizzare ruolo funzioni e competenze del medico di famiglia senza aggravarne il carico burocratico o svilirne le funzioni e ruolo professionale, cercando contemporaneamente di riguadagnare cio' che nel corso del tempo di è perso.

Tutto questo in un clima ed in una situazione che definiremmo, con un eufemismo, "poco invidiabile", con la Corte dei Conti che in tutta Italia controlla e sottopone a pesanti sanzioni economiche i cosiddetti "iperprescrittori".

Ricordo come un anno fa, di questi tempi, era stato proposto nell'ambito della Legge Finanziaria Regionale l'emendamento n.469, ovvero (comma 1) "anticipazione straordinaria di solidarietà dei medici di medicina generale", che recitava come " le indennità incentivanti disposte a vario titolo sono ridotte del 15% nel corso dell'anno 2007" ed al comma 2 "gli introiti derivanti dal comma precedente saranno erogati ai MMG nella medesima annualità in cui i parametri regionali della spesa farmaceutica risulteranno allineati alla media nazionale (13% di allora 14% di oggi ndr)".

Ovvero, in sintesi, un taglio dello stipendio, secco ed ex abrupto, con la prospettiva che tali indennità sarebbero state corrisposte SOLO quando la spesa farmaceutica fosse rientrata nei parametri medi nazionali.(neanche nel corso del 2008, quindi)

Non solo abbiamo negoziato affinché tale emendamento non risultasse Legge, ma in considerazione del pericolo reale che cio'fosse riproposto, abbiamo cercato soluzioni che consentissero di valorizzare il nostro ruolo senza penalizzare il cittadino (vedi delibera sui gastroprotettori).

Oggi, dopo un anno, il rischio concreto che cio' si possa riproporre è ancora reale, per il fatto che la situazione debitoria è solo leggermente migliorata.

Nel corso degli ultimi mesi abbiamo lavorato per cercare di produrre soluzioni strutturali che comprendessero non solo l'impegno dei MMG, ma che necessariamente coinvolgessero tutti gli operatori del sistema e l'istituzione al fine di poter conseguire i risultati previsti, sapendo perfettamente come, nel caso di nostra assenza, "qualcuno" avrebbe autonomamente provveduto.

Ed infatti negli ultimi giorni alcune proposte ci erano state presentate già pronte.

La prima prevedeva l'aumento della percentuale di farmaco equivalente prescritto pari al 50% per alcune classi.

L'altra, invece, prevedeva, da parte del medico di famiglia l'adesione ad un programma di "autocontrollo" delle prescrizioni, con richiesta di percentuali variabili di farmaci prescritti a seconda della classe, e la promessa di avere un incentivo "in servizi" attraverso un fondo creato per l'assistenza primaria, qualora avessimo, contemporaneamente, rispettato i limiti percentuali per la prescrizione e non aumentato i ricoveri. Entrambe le proposte le abbiamo valutate non accettabili.

La prima perché avvilisce la professionalità medica, non è mica sempre detto, infatti, che un equivalente soddisfi sempre il bisogno di salute, la seconda perché prometteva ciò che non si poteva mantenere, ovvero il contemporaneo governo della spesa farmaceutica e dei ricoveri in Ospedale, attribuendo al singolo medico la responsabilità di tenere il conto delle dosi e confezioni prescritte in varie percentuali a seconda delle classi ed un incentivo sui servizi legato alla diminuzione della prescrizione (vedi spesa) che, sia pur mitigato dalla non corresponsione diretta di emolumenti, aveva il sapore del "comparaggio al contrario".

Abbiamo proposto una terza via, la valorizzazione del ruolo medico attraverso un programma complessivo che prevede l'appropriatezza come strumento di governo del sistema.

Tale "terza via" propone un nuovo sistema di valutazione dell'attività prescrittiva medica non più basato solo, come oggi, sul controllo della spesa, ma fondato su criteri clinici di appropriatezza. A tale nuovo sistema di verifica si può accedere attraverso la volontaria adesione al programma di valorizzazione della prescrizione, che significa semplicemente indicare, per alcuni farmaci, attraverso una lettera, la motivazione per la quale si è effettuata tale prescrizione. Chi aderisce al programma di valorizzazione darà al sistema un evidente contributo in termini di informazioni non solo concernenti la spesa ma anche le motivazioni per la quale la stessa viene generata. Inoltre, si struttura un nuovo sistema di verifica basato sul governo clinico delle eccezioni e non sul controllo della spesa sic et simpliciter. Dimostrare, insomma, che se il sistema dà al ruolo medico la possibilità e gli strumenti per poter gestire, nell'ambito delle proprie competenze, il sistema sanitario, lasciando la strada dell'economicismo e della burocratizzazione, i risultati ci sono e sono migliori in relazione non solo alla spesa, ma, soprattutto, alla qualità dell'assistenza al cittadino. Pur in un clima teso, con apprezzamenti offensivi espressi nei nostri confronti ("croceristi e vacanzieri a sbafo dell'industria) abbiamo cercato di mantenere la rotta sull'obiettivo senza scendere in poco produttive repliche altrettanto offensive, pensando che la migliore risposta a queste accuse fosse dimostrare nei fatti come le stesse siano assolutamente infondate e fuori luogo lasciando alla altrui coscienza la valutazione dell'accaduto. Nel momento in cui vi scriviamo queste molte righe non sappiamo ancora cosa saremo riusciti ad ottenere ma sicuramente siamo convinti che se la nostra fiducia nella nostra categoria e nei colleghi è quella che noi pensiamo, avremo un'opportunità di dimostrare ciò che sinora ci è stato negato.

Vi ringraziamo dell'attenzione e Vi auguriamo Buon Natale a tutti

I Segretari Provinciali del Lazio

Pier Luigi Bartoletti

Francesco Carrano

Gianni Cirilli

Oswaldo Patacchiola